Economia&lavoro

BORSA — In calo. Mib a 1.109 (-0,36%)

LIRA — In forte calo. Marco a 964,25

DOLLARO — In crescita. In Italia 1569

La Confindustria segnala un +1,8 nella produzione industriale tra gennaio e febbraio, ma è presto per dire inversione di tendenza

Il costo della vita in diminuzione a Torino, Genova, Palermo, Venezia ma in aumento nelle altre città Trieste è la più cara (+5,4)

L'industria torna ad avere il segno più

E adesso dopo mesi l'inflazione ha ripreso a crescere

La Confindustria segnala tra gennaio e febbraio un aumento della produzione industriale dell'1,8%, mentre per l'Istat la previsione su base annua del tasso di inflazione passa dal 4,3 al 4,4. È presto tuttavia per dire che siamo di fronte a un'inversione di tendenza, giacché tutti gli altri indicatori – dalla domanda interna e estera, agli ordinativi e ai dati della congiuntura internazionale – sono negativi.

PIERO DI SIENA

ROMA. La Confindustria segnala che a febbraio, rispetto al mese di gennaio, vi è un incremento della produzione industriale dell'1,8%. Se poi si fa il raffronto tra il primo bimestre di quest'anno e l'ultimo del 1992 si registra ancora un dato positivo (un aumento appunto dello 0,8%). Questi numeri relativi alla produzione industriale vanno inoltre letti insieme ai dati delle otto città campione sull'andamento dell'inflazione calcolata su base annua (4,3 a gennaio e 4,4 a febbraio). Infatti, questo sia pur contenutissimo segnale di effervescenza inflazionistica dopo mesi di continuo calo potrebbe essere esso stesso un sintomo indiretto di un primo accenno di miglioramento della situazione economica del paese.

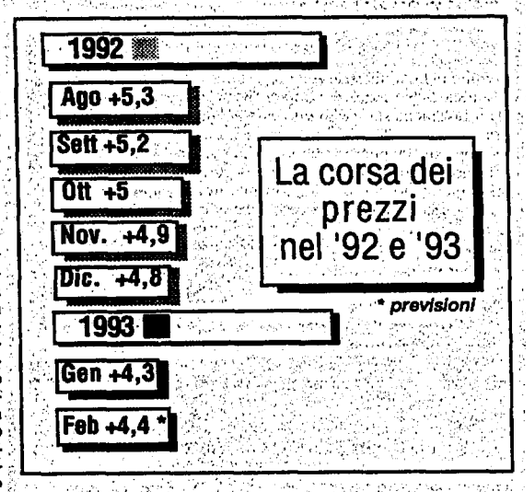
Siamo dunque al giro di boa del processo recessivo che ha colpito l'economia italiana e ai primi passi di quell'inversione di tendenza che ci porterà entro l'anno (come Confindustria dichiara da tempo) all'uscita dal tunnel della crisi? A ben vedere è molto presto per correre a queste conclusioni. Siamo, infatti, di fronte a un quadro che dovrebbe indurre tutti alla cautela. Non solo perché rispetto al febbraio dell'anno precedente la produzione industriale continua a scendere (-1,8%), ma anche perché quando si esaminano i dati disaggregati non risulta affatto confermato il miglioramento tendenziale che ci viene suggerito dai dati sulla produzione industriale.

Sempre secondo lo studio reso noto dalla Confindustria – che difatti invece che cantar vittoria si limita a definire la fase che stiamo attraversando come «riflessiva» – le vendite dei prodotti manufatti segnalano una flessione del 3,3%. La domanda interna segna un preoccupante meno 4,4, e anche la domanda esterna continua a dimostrare di non sapersi avvantaggiare dell'alto tasso di svalutazione della lira facendo segnalare un meno 1%. Ma il dato che più di ogni altro contraddice i primi timidi segnali di ripresa è quello relativo alle aziende che lavorano su commessa, e quindi su una previsione di prospettiva, che hanno visto cadere gli ordini di ben 4,5 punti in percentuale.

A guardare con cautela i dati positivi relativi all'andamento della produzione industriale forniti da Confindustria ci inducono anche i risultati della terza indagine dell'Isco sulla congiuntura internazionale. Il vecchio continente resta, secondo l'Isco, in piena fase recessiva e registrerà nel '93 e nel '94 una crescita pari solo allo 0,8% e all'1,8%, mentre crescerà il tasso di disoccupazione che dal 10% del 1992 è destinato a salire in quello in corso all'11% e nel prossimo all'11,5%. Si delinea dunque un accentuarsi dello sfasamento ciclico che vede, da una parte Giappone ed Europa, gravati da rallentamenti di crescita o da fenomeni recessivi, e dall'altra gli Stati Uniti dove invece si rafforzano le indicazioni di ripresa. L'area europea, al pari quindi dell'Italia, risulta caratterizzata da una contrazione delle attività d'investimento e dalla stagnazione delle domanda di consumo interna mentre manca un'apprezzabile apporto di quella estera.

Per quanto riguarda l'inflazione nel nostro paese, se si esaminano le cifre più nel dettaglio se ne desume che ci troviamo di fronte a a aumenti mensili abbastanza omogenei. È quanto si ricava dalla dinamica dei prezzi nelle otto città campione che anticipa i dati dell'Istat sull'andamento mensile dei prezzi. I tassi tendenziali risultano in diminuzione a Genova (da 3,8 a 3,6), Palermo (da 4,9 a 4,8), Torino (da 5,3 a 5,2) e Venezia (5,1 a 5,0). Sono invece in ripresa a Bologna (da 4,0 a 4,2), Milano (da 4,2 a 4,4), Napoli (da 4,2 a a 4,5) e Trieste (da 5,0 a 5,4).

Quando si passa poi a valutare le singole voci del «paniere» dei consumi appare che le spese per l'alimentazione sono rimaste praticamente ferme nella quasi totalità delle città campione, diminuendo addirittura a Milano, Napoli e Palermo. Sono di scarso rilievo e neppure generalizzati gli aumenti del comparto abbigliamento e di quello energetico, che a Bologna e Venezia risulta in diminuzione (sono invece diversi gli andamenti del prezzo del gasolio). Le spese per l'abitazione registrano un lieve aumento (+0,2-0,3%) in tutte le otto città (solo costi di riparazione e manutenzione casa), mentre restano sostanzialmente invariate le spese dei servizi sanitari. In ripresa, invece, in misura differenziata da città a città, le spese per beni e servizi per la casa (mobili, riparazione elettrodomestici) e anche quelle relative ai trasporti (auto estere, ricambi auto e trasporti marittimi), con la sola eccezione di Palermo (calo di benzina ed elettrodomestici). Sostanzialmente ferme, o addirittura in diminuzione, anche le spese per il tempo libero, ad eccezione di Milano, che registra una variazione pari allo 0,8%, mentre lievitano in tutte le città quelle per gli altri beni e servizi (alberghi, bar, ristoranti, articoli di profumeria e di cancelleria).



Andamenti alterni del costo della vita nelle otto citta-campione italiane

Decreto Cristofori, senza esito nuovo incontro governo-sindacati

Italia (Fim-Cisl): «Il salario d'ingresso non serve a nulla»

ROMA. Mentre continuano in modo fallimentare gli incontri tra governo e sindacati sul decreto occupazione, Gianni Italia, leader dei metalmeccanici della Fim-Cisl, spara a zero sul progetto del ministro del Lavoro Nino Cristofori di introduzione del salario d'ingresso (70% della paga base nel primo anno di assunzione, l'80% nel secondo). «È pura follia – ha detto Italia – pensare che possa contribuire a tamponare l'emergenza occupazione; servirà solo a espellere i lavoratori con una professionalità medio-alta e un'età media intorno ai 45 anni. Per gli imprenditori, infatti, sarà molto più conveniente licenziare e assumere giovani meno costosi. Non a caso il salario di ingresso piace alla Confindustria. Serve solo a ridurre il costo del lavoro: è la continuità con l'abolizione della scala mobile». E il leader fimmino dichiara l'ipotesi di una riduzione generale dell'orario di lavoro.

Una strada potrebbe essere quella dei contratti di solidarietà, in alternativa alla cassa integrazione straordinaria e alla mobilità. La Fim-Cisl lombarda in un documento spiega che mettendo insieme le norme di incentivazione già esistenti e le riduzioni di orario previste dal contratto nazionale, si potrebbe portare l'orario settimanale a 30 ore, retribuite per 38,25. Dunque, una perdita di salario limitata in cambio di posti di lavoro salvati. E del resto finora in Lombardia i contratti di solidarietà sono già stati introdotti in 8 aziende metalmeccaniche, per un totale di 1.391 addetti. Ne erano stati dichiarati esuberi 331, mentre così nessuno ha perso il posto, e per 886 lavoratori è scattata la riduzione dell'orario.

Secondo il numero uno della Fiom lombarda, Giampiero Castano, la riduzione d'orario può essere uno strumento utile per cercare di contenere la disoccupazione, ma non può portare nuovi posti di lavoro. «Il problema – dice Castano – sta alla fonte, cioè sul come rendere più competitive le nostre aziende, ormai caratterizzate da una bassa capacità di sviluppo delle risorse». Intanto, nei prossimi mesi circa 4000 lavoratori della Lombardia perderanno l'iscrizione alle liste di mobilità per decorrenza dei termini, con relativa perdita dell'indennità e degli incentivi per la loro eventuale assunzione. Le segreterie milanesi di Cgil-Cisl-Uil hanno inviato una lettera a Cristofori per chiedere una proroga generalizzata di 6 mesi della permanenza in lista come risposta «assolutamente eccezionale a fronte di una situazione eccezionale».

Intanto, a Roma come detto ha avuto esito negativo un incontro tecnico tra dirigenti del ministero del Lavoro e rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil sul decreto governativo per l'emergenza occupazione. Secondo quanto hanno riferito i tecnici dei sindacati, nel corso dell'incontro non sono state affrontate le questioni riguardanti il salario di ingresso, i contratti di inserimento, il lavoro interinale e i contratti di inserimento. I sindacati hanno ribadito in particolare la richiesta di aumentare l'attuale sussidio di disoccupazione dal 20% al 40%, nonché l'estensione della cosiddetta «mobilità lunga» ad altre fasce di lavoratori oltre a quelle già indicate dal Governo.

Uno spiraglio all'Alenia possono salvarsi 1.500 posti

I 5.143 esuberi dichiarati dall'Alenia potrebbero ridursi a 3.600. Questa possibilità è emersa ieri dall'incontro tra i vertici della Finmeccanica e dell'Alenia e i segretari generali di Fiom, Fim, Uilm. Lo sblocco (che il governo si è impegnato ad attuare) dei finanziamenti già previsti in Finanziaria, consentirebbe di ridurre le eccedenze. Secondo quanto hanno riferito i sindacati, per il programma Anfibio, quello che prevede cioè, con 250 miliardi, la costruzione di un velivolo a uso della protezione civile, l'impatto su Alenia si tradurrebbe in un aumento di 250 occupati a fine '95 (50 nel '93, 50 nel '94, 150 nel '95). In applicazione poi della legge 808, il governo stanzierebbe 50 miliardi l'anno per 10 anni e in Alenia ci sarebbe occupazione in più, entro il '95, per 300 addetti (100 nel '93, 100 nel '94, 100 nel '95). Sarebbero poi 170 i miliardi da utilizzare per la costruzione di sistemi radar e missilistici per le fregate con un conseguente recupero, sempre per il '95, di circa 30 lavoratori. La difesa non acquisterebbe, inoltre, aerei militari da trasporto americani ma si costruirebbero, con 200 miliardi, i due mezzi di trasporto 707 e G-222 con un aumento di 150 occupati (50 nel '93, 50 nel '94, 50 nel '95). Secondo i sindacati la boccata d'ossigeno avrebbe effetti soprattutto negli stabilimenti Alenia della Campania. Per questi, ma anche altrove, sarebbe inoltre positiva la riduzione dei vincoli all'esportazione che, se attuata, determinerebbe nel '95 una maggiore occupazione per 800 unità (100 nel '93, 300 nel '94, 400 nel '95). La vendita dei beni demaniali della difesa consentirebbe, infine, di poter dirottare circa 300 miliardi nei settori industriali della difesa.

Tirrena Francesco Dosi resta commissario

Francesco Dosi, commissario dimissionario della Tirrena, resta al suo posto. Il ministro dell'Industria Guarino, e il presidente dell'Isvap Fortini, hanno respinto le dimissioni presentate da Dosi lo scorso 8 febbraio. A renderlo noto è lo stesso Dosi, che ha confermato di non essere intenzionato a ripresentarle, ritenendosi «soddisfatto delle aperture che si sono profilate».

Ilva Nakamura è arrivato a Taranto

Da ieri sera è a Taranto Hayao Nakamura, nuovo amministratore delegato dell'Ilva, per una visita «strettamente operativa» allo stabilimento siderurgico dell'Iri. In serata era già passato rapidamente nei vari impianti incontrando i dirigenti tarantini con i quali oggi terrà una riunione operativa e vedrà sia i tecnici dello stabilimento, sia i rappresentanti sindacali dei metalmeccanici. Nakamura negli anni settanta, quando era nel gruppo «Nippon Steel», contribuì alla ristrutturazione e all'ampliamento del centro siderurgico di Taranto.

Previdenza Anche in Francia un buco nei conti '92

Il deficit del sistema previdenziale francese (Securité Sociale) è salito nel 1992 a 12,5 miliardi di franchi (circa 3.500 miliardi di lire a tassi correnti). Il ministero degli Affari Sociali ha precisat che il disavanzo è ben superiore ai 7,2 miliardi previsti nello scorso luglio nonostante sovvenzioni eccezionali di 5 miliardi di franchi versate dallo Stato a sostegno del fondo pensioni, che ha registrato da solo un saldo negativo di 17 miliardi di franchi, 39,1 miliardi il deficit aggregato. Il buco è dovuto essenzialmente alla diminuzione dei contributi per l'aumento dei disoccupati.

Bulloni contro Trentin Gallori non c'entra

I macchinisti del Comu di Gallori non sono responsabili delle violenze contro Trentin durante il comisio a Firenze del 28 settembre scorso. Per questo i giudici per le indagini preliminari di Milano hanno rinviato a giudizio il segretario della Filt-Cgil della Lombardia Cerea e quello della Fit-Cisl toscana Bellini per diffamazione a mezzo stampa di Gallori e del Comu indicati come autori delle pesanti contestazioni contro il leader della Cgil.

FRANCO BRIZZO

Cgil e Fiom Piemonte: «Il consenso dei lavoratori per noi è un vincolo»

Turno di notte alla Fiat Mirafiori La trattativa slitta al 2 marzo

Partirà il 2 marzo la trattativa sul turno di notte richiesto dalla Fiat per 4.800 operai di Mirafiori. Dopo la decisione del Coordinamento Auto Fiom di «decentrare» a Torino la trattativa, e le successive polemiche di Fim-Uilm-Fismic, c'è un abbozzo di disgelo tra i sindacati. Ma i problemi non sono ancora risolti. Cgil, Fiom Piemonte, Cdl di Torino: «Il consenso degli interessati e una condizione necessaria».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Slitta al 2 marzo l'inizio della trattativa tra sindacati metalmeccanici e Fiat per il turno di notte richiesto dall'azienda per la produzione della nuova «Tipo B» per 4.800 operai dello stabilimento di Mirafiori. Nei giorni scorsi Gianni Italia, segretario generale della Fim-Cisl aveva annunciato che avrebbe richiesto alla Fiat il rinvio degli incontri previsti per quella settimana, in polemica con la decisione del Coordinamento Auto della Fiom di affidare la gestione del negoziato ai dirigenti del sindacato piemontese e ai delegati della fabbrica.

La nuova data è stata fissata ieri da Fiat e sindacati dopo un incontro tra le segreterie nazionali di Fim, Fiom, Uilm e Fismic. In pratica, il 2 marzo si dovrebbe discutere di orario, flessibilità e di ferie, mentre il 4 e il 5 marzo si entrerà nel merito del confronto sul turno di notte a Mirafiori (che dovrebbe scattare da settembre, per uomini e donne, cinque giorni alla settimana) e a Melfi (previsto per il 1994, a stabilimento realizzato e pienamente operativo).

Come detto, Fim-Uilm-Fismic – che sin dall'inizio della vicenda avevano chiaramente fatto capire la loro disponibilità a trattare il terzo turno in cambio di garanzie sull'occupazione – avevano reagito malissimo alla decisione del Coordinamento Auto Fiom. E così Italia aveva addirittura definito l'iniziativa dei torinesi «un problema politico e procedurale senza precedenti, che impedisce l'apertura di un confronto unitario». Adesso il clima tra le diverse sigle sindacali sembra un pochino più disteso, anche se Fim-Uilm-Fismic apertamente sperano in un intervento «da Roma» per premere sui «riottosi» torinesi. Intanto, prima del vero e proprio avvio del negoziato (probabilmente mercoledì a Roma), i coordinatori Fiat delle quattro organizzazioni incontreranno le segreterie generali dei metalmeccanici. E sempre in settimana dovrebbe svolgersi la riunione di segreterie generali e coordinatori auto con la Fiat, un appuntamento formalmente richiesto dall'azienda di Corso Marconi.

Staremo a vedere. Intanto Pier Paolo Baretta, segretario nazionale della Fim, dice che questa «è una fase in cui dobbiamo lavorare per superare le divisioni. Per ora registro la disponibilità della Fiom al chiarimento, e quella della Fiat a riprogrammare il confronto». Il sindacato autonomo Fismic «lavora per ricucire l'unità», afferma il segretario Giuseppe Cavalitto. In serata è stato poi diffuso un comunicato unitario siglato dalla segreteria della Cgil piemontese, dalla segreteria della Camera del Lavoro di Torino, dalla segreteria della Fiom Piemonte. In sostanza, è un esplicito via libera alle indicazioni del Coordinamento Fiat. Nel documento si chiede un percorso negoziale fondato sul decentramento della vertenza, con la piena titolarità delle strutture territoriali di categoria e dei delegati di fabbrica. Inoltre, si ribadisce che «il consenso di lavoratrici e lavoratori interessati è condizione necessaria, almeno per la Fiom, per qualsiasi soluzione sindacale». Per Cgil e Fiom di Torino e del Piemonte nel negoziato va riconosciuto e affrontato il problema della condizione delle persone e della gravosità del lavoro notturno – e a maggior ragione per le donne, con la richiesta aziendale di deroga alla legge – per trovare tutte le soluzioni possibili in termini di orario e intensità della prestazione. E comunque verranno respinte posizioni che mettano in contrasto occupazione e tutela della salute e della vita di chi lavora. Infine, un invito alla discussione unitaria.

Resta il fatto che a Mirafiori i lavoratori sembrano tutt'altro che entusiasti di dover lavorare dalle 22 alle 6 del mattino una settimana ogni tre, soprattutto le donne che sono un quarto dei turnisti. Lo conferma una iniziativa dei giovani delegati della Meccanica di Mirafiori, che venerdì sera hanno manifestato davanti alla direzione centrale Fiat di corso Marconi, per attendere «l'arrivo dei dirigenti Fiat, che sicuramente si recheranno ad effettuare il turno di notte, passando dalle prediche alla pratica diretta, per aumentare l'utilizzo degli uffici direzionali». Sono intervenute centinaia di persone, ma ovviamente le finestre del bianco palazzo Fiat sono rimaste clamorosamente buie.

Adesioni alla manifestazione del 27 dei Consigli

Dirigenti Cgil di Firenze: A Roma per l'unità

Nuove adesioni alla manifestazione indetta a Roma sabato prossimo dai Consigli unitari di Milano. Un treno dal capoluogo lombardo. Venticinque dirigenti toscani della Cgil spiegano la loro adesione: un incitamento a fare di questo incontro una occasione di unità e non di nuove rotture. Tra gli obiettivi: «La costruzione di un moderno stato sociale». Oggi a Firenze sciopero Cgil, Cisl e Uil con Cofferati.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Un incontro di massa nella capitale per ottenere da governo e Confindustria misure concrete a favore del lavoro, oggi al centro del ciclone di crisi e non solo per testimoniare rabbia impotente. Con questa impostazione l'assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds aveva chiuso sabato scorso i propri lavori, aderendo alla manifestazione indetta a Roma dai consigli unitari di Milano per sabato prossimo, 27 febbraio. Ma è chiaro fin da ora che slogan e cartelli saranno molto diversificati a questo appuntamento, anche per la diversità di adesioni e motivazioni. Non ci saranno solo i Consigli unitari, infatti, ma anche i Cobas, anche forze politiche come il Pds, come Rifondazione comunista, come i Verdi, la «Rete». La macchina organizzativa è già in movimento e a Milano è stato organizzato un treno con partenza alle 7.35 del mattino da Porta Garibaldi e arrivo a Roma Tiburtina alle ore 13.20. La sera il rientro da Roma Tiburtina, alle ore 21.46, con arrivo a Milano alle ore 5.15 (costo del biglietto 51000 lire).

Ed ecco, nel frattempo, il pervenire di altre adesioni. C'è quella di un gruppo di 25 dirigenti sindacali toscani della Cgil. Essi tengono a sottolineare la volontà di non esprimere una adesione «acritica». E così sostengono che l'incontro di Roma «può essere occasione importante del processo di ricomposizione unitaria, a condizione che si lavori in questa traiettoria». «Noi ci saremo con queste motivazioni», scrivono i venticinque, tra cui il segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro Riccardo Nencini, il segretario generale della Fiom Alessio Gramolati ed il suo collega della Fillea Mauro Livi. «Lo scontro sociale aperto intorno ai nodi di politica economica del governo Amato, non è risolto - si afferma ancora nel documento - e il movimento sindacale ha subito alcune scelte ed impostazioni, ma i gravi problemi dell'apparato industriale e dell'occupazione portano il segno di politiche sbagliate ed inique». «La stessa solidarietà sociale amministrata dallo Stato, esce da questa stagione duramente provata e ci consegna un onere di costruzione di un moderno stato sociale che su basi più ampie e certe garantisca diritti e solidarietà» «In questi giorni - conclude il documento - l'appesantimento della situazione politico istituzionale interviene sulla tenuta democratica del Paese, emergono vistosi i deficit della rappresentanza politica, sociale e sindacale, proponendo con una nuova qualità la problematica dell'unità sociale del lavoro dipendente».

Non vengono meno, nel frattempo, i grandi scioperi generali promossi da Cgil, Cisl e Uil. Martedì 9 marzo tocca alla Calabria, mentre il 6 manifestano le donne. E proprio oggi a Firenze si svolge una manifestazione con Sergio Cofferati, in occasione di uno sciopero dell'industria e dell'artigianato.

Aziende Informano

CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA COREL/ECO ITALIA DI ROMA

Presenti fra gli altri il responsabile del settore extralimentare dell'ANCD Giordano Masetti, si è svolta in questi giorni presso la sede sociale, l'assemblea dei soci della Coop. COREL/Eco Italia di Roma.

I lavori presieduti dal presidente Bartolo Mazzarella vedevano all'ordine del giorno l'illustrazione dei programmi di sviluppo commerciale e finanziario da parte del direttore Pietro Jacubino e la nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

A votazione segreta è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione che non vede più presente l'ex presidente Bartolo Mazzarella salutato con grande applauso.

In sede successiva il consiglio eletto ha nominato a presidente Mauro Manuali, in precedenza vice presidente e a vice presidente Sergio Sacchi e Carlo Bucarelli.